

Compatto no al provvedimento sul numero chiuso a Medicina. Isolati Ordine e giudice

La FNOM e il pretore: «Perché tanto baccano?»

I medici CGIL contro i doppi e tripli lavori

La denuncia della difesa di interessi economici e corporativi - Il preside di Napoli: «Il numero programmato per difendere prima di tutto la salute e contenere la spesa»

ROMA — Le critiche le aveva messe nel collo. Quindi, per nulla turbato dalle proteste sollevate dalla sua ordinanza — con la quale si istituiva il numero chiuso nella facoltà di medicina — il pretore del lavoro di Roma, Ettore Foti, non ritiene di doversi difendere, ma anzi, ribadendo la perfetta legittimità del suo operato, lancia un pesante atto di accusa. «Posso anche convenire sul fatto che si tratta di un provvedimento anomalo», afferma Foti — «essendo la prima volta che un magistrato si addentra in questo campo. Ma è certo che stante una situazione divenuta ormai insostenibile, nessuno dei "poteri" responsabili aveva ritenuto di intervenire». E a questo punto Foti ricorda le pressanti sollecitazioni che da tempo gli erano giunte dall'Ordine dei medici, sempre più preoccupato

per la massiccia immissione di sanitari nell'esercizio professionale in numero incontrollabile e certamente di gran lunga superiore al fabbisogno del paese. «Direi di più — aggiunge il pretore — se con il mio provvedimento avessi dovuto accogliere le richieste avanzate dall'Ordine dei medici, avrei dovuto essere molto più drastico...». Frase sibillina che fa nascere nuovi dubbi: ma allora il pretore è intervenuto non per risolvere una situazione ma per soddisfare la FNOM? E anche curiosità: cos'altro pretendeva la FNOM? Dopo essere stata l'unica voce a difesa del pretore, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, è ancora sola nell'esprimere stupore per la valanga di critiche con cui tutti hanno respinto l'ordinanza. «Stupisce vivamente — afferma una nota della

FNOM — che i commenti sull'ordinanza siano rimasti ai margini del problema e si continui a contestare la legittimità dell'intervento, senza affrontare nemmeno di sfuggita le numerose e gravissime cause che l'hanno determinata. L'ordinanza è conseguenza diretta della latitanza ormai antica del governo e delle forze politiche che non hanno ritenuto di affrontare in tempo debito il preoccupante fenomeno in continua espansione della demografia professionale medica». E la FNOM dichiara di sperare che il governo emanii un decreto legge che istituisca il numero chiuso. Ma i «buoni propositi» della FNOM non convincono tutti. Rovente la risposta della CGIL medici. «Sarebbe stato più opportuno che la Federazione ricorresse al pretore per denunciare l'incongruenza e l'ingiustizia di

norme, difese dai sindacati medici, autonomi e avallate dalla FNOM, che permettono a oltre 40 mila medici di avere due o più incarichi, a fronte di 50 mila colleghi disoccupati — dice Norberto Cau, del coordinamento medici CGIL —. Introdurre il numero chiuso, nelle attuali condizioni, significa difendere una minoranza privilegiata e pluricentrica e il suo potere economico e politico. Siamo contro queste degenerazioni mercantilizanti di una parte della categoria e riteniamo che il ricorso alla magistratura debba avvenire per il rispetto del diritto al lavoro per ogni medico: un solo lavoro, sicuro, ben retribuito e professionalmente qualificato».



ROMA — Studenti in fila per presentare le domande di iscrizione all'Università

Studenti senza timori Accademici infuriati

Tra i ragazzi in coda per iscriversi c'è più ironia che paura - I docenti dell'Università di Roma durissimi con il giudice

ROMA — Stoici: «Ma lo mi iscrivo lo stesso a medicina, lo faccio per passione». Irruente: «Quel pretore lo vorrei qui, a vedere le code e a sentire la rabbia della gente». Ironici: «Dai, scappati via, non ti iscrivi». E il cugino, che con una laurea in filosofia fa il centralista? Disinformati: «Ah, sì? Non sapevo nulla di questo pretore. Io arrivo da una settimana di ferie». E il massiccio coro di spossati docenti della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Roma esprimono questi umori. Ma ieri mattina, primo impatto della corsa alle iscrizioni, il pretore Ettore Foti, il cui nome non era dominato dall'apprensione. All'esterno, a parte un volantino dei ciellini sulla Polonia, c'era solo un interminabile monologo al megafono di un militante della Lega socialista rivoluzionaria a ricordare l'accaduto. D'altronde, le matricole erano poche.

E ora, con la prospettiva di essere disoccupati come la mette? «Guarda — risponde più d'uno — mi preoccupa piuttosto l'idea di essere mal preparato. Se volevo il lavoro a tutti i costi facevo l'idraulico o mi buttavo nell'informatica. A me interessa questa disciplina. E poi, qui ci sono medici di famiglia con migliaia di pazienti, gente che ha la cattedra all'università, il posto nell'ospedale pubblico e la sua clinica privata. E poi gridano pure i giovani medici disoccupati. Grazie tante, si accaparrano tutto loro. Ci credo che ne vorrebbero di meno di laureati».

Gli esordienti erano riconoscibili dall'aria smarrita. L'idea del numero chiuso gode, in occupati i medici? E il cugino, che con una laurea in filosofia fa il centralista? Disinformati: «Ah, sì? Non sapevo nulla di questo pretore. Io arrivo da una settimana di ferie». E il massiccio coro di spossati docenti della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Roma esprimono questi umori. Ma ieri mattina, primo impatto della corsa alle iscrizioni, il pretore Ettore Foti, il cui nome non era dominato dall'apprensione. All'esterno, a parte un volantino dei ciellini sulla Polonia, c'era solo un interminabile monologo al megafono di un militante della Lega socialista rivoluzionaria a ricordare l'accaduto. D'altronde, le matricole erano poche.

Parole dure, ma per ora dette solo ai cronisti. Intanto, aspettando che queste frasi diventino uno slogan, l'attenzione resta concentrata sul provvedimento del pretore. Mentre raccoglievamo il parere degli studenti, il Senato accademico dell'Università della capitale si riuniva e diceva la sua: pieno appoggio alla decisione del pretore. Ruberti di non bloccare le iscrizioni; parole durissime ma, in sostanza, decisamente in modo gravissimo, le attribuzioni esclusive del potere legislativo e di quello esecutivo. Studenti e accademici così unanime non si vedevano da tempo. Miracolo di un pretore.

Pietro Nuvolone: «Questa ordinanza è illegittima»

PIACENZA — Sulla decisione del pretore romano che, in pratica, «introduce» il numero chiuso nelle facoltà di medicina abbiamo sentito il parere dell'avvocato Pietro Nuvolone ordinario di diritto penale all'Università di Milano che già in altre occasioni si è occupato dal rapporto tra giudice penale e pubblica amministrazione (sia essa comune, provinciale o Stato). Il rapporto tra giudice penale e pubblica amministrazione — dice il professore — è regolamentato da una vecchia legge del 1865. Il giudice, in base alla attuale legislazione, può prendere in considerazione atti della pubblica amministrazione e ritenere alcuni illegittimi: questa illegittimità però va riferita esclusivamente alla loro contrarietà alla legge e non dal punto di vista del merito, dunque non alla sostanza delle decisioni della pubblica amministrazione.

«Ogni tentativo del magistrato di sindacare su quello che sono scelte di opportunità della pubblica amministrazione nelle sue articolazioni significa usurpazione da parte del giudice di un potere che non è il suo». Nuvolone afferma inoltre che questa tendenza alla «supplenza» da parte della magistratura ha inizio negli anni '70. Parte della magistratura, ritenendo che il legislativo e l'esecutivo non facessero il loro dovere, ha inaugurato la cosiddetta «teoria della supplenza» dicendo in sostanza: «dove non arriva il potere legislativo suppliamo noi con autonome decisioni». Il risultato è «perverso», ed anche quest'ultimo caso di decisione del pretore di Roma rientra in un'ottica di supplenza illegittima.

Cinzia Romano

Oggi e domani due piazze intitolate a Umberto Terracini

TORINO — Il Piemonte ricorda in questi giorni il primo anniversario della scomparsa di Umberto Terracini, l'antifascista irriducibile condannato dal Tribunale speciale, il Presidente dell'Assemblea che diede all'Italia la costituzione democratica.

Stamane a Asti, in un nuovo quartiere di edilizia residenziale, una strada sarà solennemente intitolata al compagno Terracini. Terrà il discorso il sindaco avv. Vigna socialdemocratico.

Domani, domenica 4 novembre, Cartosio, il paese della provincia di Alessandria in cui Terracini è sepolto, darà il suo nome alla piazza centrale. Alla cerimonia parteciperà Pier Fassinio della Direzione del PCI. Terrà il discorso Carlo Gilandenghi presidente dell'Istituto Gramsci di Alessandria. Lo stesso istituto sta organizzando per gennaio un convegno sulla figura e l'opera di Umberto Terracini.

IRI, negata a Calabria la libertà provvisoria

MILANO — Fausto Calabria, l'ex dirigente IRI arrestato per la vicenda dei fondi neri, resterà in stato di detenzione al centro clinico in cui è stato ricoverato a causa delle sue precarie condizioni di salute. Il tribunale della libertà di Milano ha infatti respinto, come già il 23 ottobre scorso aveva fatto il giudice istruttore, l'istanza di libertà provvisoria per motivi di salute presentata dai suoi legali.

Bimbo morto per l'estrazione di 2 denti: aperta un'inchiesta

GENOVA — Per far luce sulla morte di un bimbo di sette anni avvenuta in seguito ad un intervento per l'estrazione di due denti da latte la Procura della Repubblica di Genova ha avviato un'inchiesta. Il primo passo è stato compiuto oggi con l'avvio di due comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo nei confronti dell'anestesista e dell'odontoiatra che ha compiuto l'estrazione. La piccola vittima si chiamava Christian Trucco ed abitava a Bussana, poco distante da Sanremo, con i genitori.

«No» anche del PRI alla settimana corta a scuola

ROMA — Anche il PRI dice no alla proposta di legge presentata dal democristiano Martella sulla settimana corta a scuola. E l'ufficio scuola del partito repubblicano a esprimere «vissimista preoccupazione per gli effetti destabilizzanti che il dibattito su questi temi inevitabilmente produrrà nel mondo della scuola e tra i genitori».

Sollicciano: i detenuti non possono aiutare la lotta contro il cancro

FIRENZE — In una lettera firmata «I detenuti del carcere maschile e femminile di Sollicciano» si afferma che «centinaia di detenuti di Sollicciano hanno risposto con spontaneo ed unanime silenzio alla campagna promossa da Vittorio Gassman per l'associazione per la ricerca per la lotta contro il cancro» e che la direzione del carcere «ha respinto l'autorizzazione ad inviare l'offerta di un milione». Nella lettera si afferma inoltre che alcuni detenuti di Sollicciano «socio e no dell'associazione nazionale donatori di sangue, che erano soliti, nella libertà, offrire saltuariamente e regolarmente il proprio sangue hanno chiesto l'autorizzazione a continuare nella loro disinteressata offerta» ma che «la direzione ha respinto l'autorizzazione».

Si uccide gettandosi dal Duomo di Milano

MILANO — È salito in cima al Duomo confuso tra i visitatori, si è diretto verso la parte antistante la piazza poi si è gettato. È morto sul colpo. Si chiamava Danilo Scagni, aveva 40 anni; ha scelto di uccidersi tra la gente che ieri mattina, complice anche una bella giornata, affollava la piazza del Duomo. La sua caduta dalle terrazze della cattedrale milanese si è conclusa sul sagrato, non lontano dal palco su quale, domenica, Papa Giovanni Paolo II celebrerà la messa solenne. Scarse le notizie sul suicida e scarna la ricostruzione del suo gesto: gli inquirenti sanno soltanto che era residente a Castelsangiovanni, un paese in provincia di Piacenza. Non era sposato, lavorava come pizzaiolo. Sembra che fosse appena rientrato dall'estero, dove forse aveva trascorso un periodo di lavoro. Il suicidio ha avuto molti testimoni oculari ma nessuno, sembra, ha notato qualcosa di singolare nell'atteggiamento dell'uomo.

Il partito

Oggi
Chiaromonte, Teramo; Fassinio, Lecco; Napolitano, Cosenza; Tortorella, Cantù (CO); Fradduzzi, Roma-Cinecittà; Giedresco, Gerlingen e Hildelfingen; Tatò, Riva Trigoso (GE).

Domani
D'Olmo, San Nicandro Garganico (FG); Napolitano, Cosenza; Tortorella, Lodi (MI); Giedresco, Stoccarda; Volpe, Basilea.

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 6 novembre. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 6 novembre alle ore 18.

Padre di tre figli, celebra la messa vicino Cosenza

La storia di don Nicola prete sposato calabrese

È da anni parroco del comune di Castoregio - Sacerdote cattolico di rito greco, gode della prerogativa di poter celebrare i riti

Del nostro inviato CASTOREGIO (Cosenza) — Parroco, marito e padre: anche in Italia, si può, senza scomodare le «eresie di certe Chiese africane o latino-americane», ritenendo che il sacerdote non clamorose testimonianze personali, la necessità dell'abolizione del celibato ecclesiastico. Il pretore Ettore Foti, il cui nome non era dominato dall'apprensione. All'esterno, a parte un volantino dei ciellini sulla Polonia, c'era solo un interminabile monologo al megafono di un militante della Lega socialista rivoluzionaria a ricordare l'accaduto. D'altronde, le matricole erano poche.

una cinquantina d'anni la prerogativa di preti greci di essere ordinati sacerdoti pur essendo coniugati è stata rispolverata proprio da don Nicola Vilotta. «È stata sempre una mia intenzione quella di sposarmi — dice don Nicola — e prima dell'attuale moglie avevo avuto anche una prima fidanzata mentre ero seminarista. Poi nel 1969 ho sposato mia moglie, pure lei di origine albanese e quindi ortodossa ed in modo gravissimo, le attribuzioni esclusive del potere legislativo e di quello esecutivo. Studenti e accademici così unanime non si vedevano da tempo. Miracolo di un pretore.

BRUZZO

Per le tue vacanze, un sogno da realizzare tra il mare e i monti

Regione Abruzzo - Assessorato al Turismo
Pescara - Tel. 085/7671

Enti Provinciali per il Turismo:
Chieti - Tel. 0871/65231
L'Aquila - Tel. 0862/25149
Pescara - Tel. 085/22707
Teramo - Tel. 0861/51357

Angelo Rizzoli non vende più le sue azioni

ROMA — Angelo Rizzoli ci ha ripensato e ha deciso di non vendere alla Gemina la sua quota azionaria dalla quale aveva dichiarato di volersi liberare per uscire definitivamente dal gruppo. Dopo la ricapitalizzazione sottoscritta dai nuovi proprietari del gruppo la quota di Angelo Rizzoli sifiora il 3,75 per cento. Il pretore Ettore Foti, il cui nome non era dominato dall'apprensione. All'esterno, a parte un volantino dei ciellini sulla Polonia, c'era solo un interminabile monologo al megafono di un militante della Lega socialista rivoluzionaria a ricordare l'accaduto. D'altronde, le matricole erano poche.

chiesta nella quale l'editore è coinvolto. A spiegazione della decisione di Angelo Rizzoli — che è stata resa nota dal custode giudiziario delle azioni, dottor Giuseppe Granata — si fanno due ipotesi: spera di ottenere offerte migliori di quella fattagli dalla Gemina, che aveva proposto all'editore la scadenza del 31 ottobre per avere una risposta; potrebbe essere stato influenzato dal fatto che l'ex moglie, l'attrice Eleonora Giorgi, ha rivendicato davanti ai giudici romani — che dovrebbero de-

cidere nei prossimi giorni — la metà del pacchetto azionario. Angelo Rizzoli ha una base al regime della comunione dei beni. Non si esclude, tuttavia, che Angelo Rizzoli abbia rivisto la decisione di uscire dalla Rizzoli, decidendo di mantenere una partecipazione azionaria, sia pure ridotta al minimo per effetto della capitalizzazione. Sul fronte della Rizzoli-Corriere della sera c'è da registrare il rigetto del ricorso presentato dalla società con-

tro la sentenza emessa dal pretore di Roma, dottor Foti, il quale aveva ordinato il reintegro di Roberto Martini nelle funzioni di vicedirettore del «Corriere». L'ordinanza è del 24 ottobre con essa il pretore aveva accolto l'istanza presentata da Martinelli, vice-direttore con Alberto Cavallari. Il quale sosteneva di aver ricevuto — con la direzione Ostellino — una mansione di livello inferiore. Il 31 ottobre la società editoriale ha impugnato l'ordinanza del pretore, con un ricorso che ieri il dottor Foti ha respinto, dando alle parti il termine di 90 giorni per avviare la causa di merito. La professione del giornalista — afferma il pretore Foti nella motivazione con la quale ha respinto il ricorso — si articola su di una scala di funzioni fissate dal contratto nazionale del lavoro, che non possono essere smunte o mortificate dal conferimento di incarichi di livello inferiore a quelli previsti dal grado attribuito al giornalista dall'azienda.